MILANO INDUSTRY DAYS

MID by MFN 2025

Le giornate professionali del cinema indipendente
italiano di Milano Film Network
11a edizione

Presentazione delle copie lavoro dei lungometraggi
italiani in post produzione
selezionati all'11a edizione del fondo L'Atelier MFN

MINISTERO DELLA CULTURA
Comune di Milano
Fondazione CARIPLO
LOMBARDIA FILM COMMISSION
BPER

MILANO FILM NETWORK

MILANO FILM NETWORK

Presidente
Alessandra Speciale
Vice-presidente
Franco Ascani
Consiglio di amministrazione
Franco Ascani, Nicolò Bini, Romano Fattorossi, Federico Manzionna e Lara Vespari, Luca Mosso, Patrizia Rappazzo, Alessandra Speciale

MILANO INDUSTRY DAYS

Ideazione e direzione
Alice Arecco, Luca Mosso, Alessandra Speciale

L'ATELIER MFN

A cura di
Alice Arecco, Alessandra Speciale
Con la collaborazione di
Antonio Pezzuto
Responsabile organizzativa
Gaia Giordani
con Laura Pinto

IN PROGRESS MFN

A cura di
Alice Arecco, Luca Mosso
Con la collaborazione di
Giulio Sangiorgio, Ivan Casagrande Conti
Responsabile organizzativa
Valeria Polidoro
con Federica Torgano

INDICE

Pag. 3 - **L’Atelier MFN 2025**

Pag. 5 - **La 11a edizione: i film finalisti**

Pag. 10 - ***Anatomia di un ritratto***
Pag. 14 - ***Arriva la guerra***
Pag. 18 - ***Quando è pronto, il fieno canta***
Pag. 22 - ***Il quinto mondo***
Pag. 26 - ***Numero infinito***
Pag. 30 - ***La stanza degli altri***
Pag. 34 - ***Le vite possibili***

Pag. 38 - **L’Atelier MFN: i vincitori e tutte le case history**

L’ATELIER MFN

11a edizione

Il primo fondo di sostegno alla post produzione
di lungometraggi italiani

SOSTENITORI E PARTNER

L'Atelier MFN

Iniziativa realizzata con il contributo e il patrocinio della Direzione generale Cinema e audiovisivo – Ministero della Cultura

Con il sostegno di

In collaborazione con
Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli, Daniela Bassani e Greta Nordio

Un ringraziamento speciale a:

L'ATELIER MFN

Il primo fondo di sostegno a lungometraggi italiani in fase di post produzione

L'Atelier MFN è il primo fondo di sostegno ai film italiani in post produzione. Creato nel 2015 dal Milano Film Network, grazie a un finanziamento di Fondazione Cariplo, il programma industry è realizzato con il contributo di **MIC – Direzione Generale Cinema, Comune di Milano, Fondazione Cariplo** ed il sostegno di BPER Banca e Lombardia Film Commission, e si propone di sostenere la **finalizzazione di lungometraggi italiani e di facilitarne l'accesso al mercato** con aiuti concreti e con la presentazione delle copie lavoro dei film a direttori e programmer di festival, venditori internazionali e distributori nazionali.

L'Atelier MFN nasce a partire da un'attenta e concreta analisi dei bisogni rilevata attraverso momenti di consultazione strategica con produttori del panorama indipendente e post produttori operanti sul territorio. **I premi di post produzione,** offerti fin dalla prima edizione, sono il risultato di questa analisi, che ha rilevato la necessità di un sostegno con strumenti adeguati affinché **film d'autore, di ricerca e di sperimentazione, spesso documentari e a budget non elevato,** possano essere finalizzati con alti standard qualitativi.

La visibilità internazionale dei film presentati all'Atelier MFN negli anni è confermata da una serie di **selezioni in festival prestigiosi** e dalla qualità della selezione e del lavoro di **networking (si vedano le pagine finali del booklet per tutto lo storico).**

I presidenti di giuria per l'assegnazione dei premi sono stati nel 2015 **Alberto Barbera**, nel 2016 **Edouard Waintrop**, nel 2017 **Carlo Chatrian**, nel 2018 **Giona Nazzaro,** nel 2019 **Paolo Moretti,** nel 2020 **Beatrice Fiorentino**, nel 2021 **Gaia Furrer,** nel 2022 **Sergio Fant** e nel 2023 **Paola Malanga.**

Nel 2024, **per il decimo anniversario del fondo, è tornato Alberto Barbera.**

La call for films è rivolta a lungometraggi italiani in fase di post produzione (presentati da produzioni italiane, anche minoritarie, purché con regista italiana/o). Tra tutti i progetti ricevuti, il Milano Film Network seleziona **un minimo di 5 e un massimo di 7 finalisti,** che sono presentati ai **MILANO INDUSTRY DAYS - MID by MFN #2, ogni anno in novembre a Milano,** a una platea di produttori, distributori, buyer, commissioning editor, direttori e programmatori di festival italiani e internazionali, con proiezione delle copie lavoro, Q&A e incontri one-to-one.

Una giuria internazionale assegna **il BPER Prize di 5.000 euro e altri contributi in denaro e in servizi di post produzione assegnati grazie ai partner del progetto** (tutoring di montaggio, di sound design e audience design, color correction, archiviazione professionale su cloud, sottotitoli, audio-descrizione per ipovedenti e master DCP). **Il parco dei premi si arricchisce ogni anno,** a dimonstrazione della rilenvanza del programma industry nel panorama nazionale e del desiderio di molte aziende, non più solo regionali, di sostenere i film italiani indipendendi nella delicata fase finale.

Dal 2017, inoltre, MFN ha attivato una partnership, espressamente finalizzata alla **maggiore internazionalizzazione** del fondo, con **When East Meets West** e **Trieste Film Festival**, e in particolare una sinergia con la sezione **This is IT,** per offrire una duplice opportunità ai produttori italiani, aumentando le possibilità di individuare partner distributivi sia a livello nazionale che internazionale.

DIREZIONE ARTISTICA
L'Atelier MFN

Alice Arecco

Alice Arecco è senior programmer di festival ed eventi industry. Dal 2007 è direttrice del programma del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Ha collaborato con Filmmaker, Milano FF, Pesaro FF e Trieste FF. Dal 2015 dirige le attività industry di MFN e dal 2019 quelle di Bergamo Film Meeting. È stata consulente del Piemonte Film Fund e dell'Industry Village del Festival di Les Arcs. Dal 2020 fa parte della giuria del Premio Gavioli e conduce il lab "I festival di cinema e le sfide dell'era digitale" all'Università di Genova. Dal 2023 collabora al programma di TFI Torino Film Industry.

Alessandra Speciale

Alessandra Speciale si laurea nel 1992 in Storia e Critica del Cinema all'Università di Pavia. Dal 1991 è Direttrice Artistica del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano. Nel corso di oltre trent'anni di attività nel settore cinematografico, ha lavorato come programmer per i maggiori festival internazionali (Venezia, Torino, Locarno, San Sebastian).
Dal 2013 lavora con il team di selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e come curatrice del programma industry Final Cut in Venice del Venice Production Bridge. E' Presidente di Milano Film Network.

CONSULENTE SCOUTING E SELEZIONE

L’Atelier MFN

Antonio Pezzuto, vive a Roma e lavora principalmente come selezionatore, privilegiando i festival che si dedicano al mondo del cinema documentario. Attualmente è co-direttore del Salinadocfest, consulente per i documentari delle Giornate degli Autori, membro del comitato di selezione di Filmmaker Festival e collabora ormai da diversi anni all’Atelier MFN. A Roma è tra i curatori di un progetto per la distribuzione del documentario in sala dal titolo “Solo di Martedì”.

11a edizione dell'ATELIER MFN

Milano Industry Days - MID by MFN #2
18 novembre 2025, Cineteca Milano MIC

In questa 11a edizione del programma industry, **MFN conferma per il secondo anno il BPER Prize di 5.000 euro offerto da BPER Banca,** e annuncia la **nuova collaborazione con Mnemonica,** che offre il **Premio Mnemonica Archive:** un pacchetto di servizi della innovativa piattaforma Mnemonica Archive per il valore di 7.500 euro. Sono confermati gli altri premi offerti da LaserFilm, Luce Cinecittà, M74, Start, e i premi di tutoraggio offerti Carlotta Cristiani, dal 2018 affiancata da Valentina Andreoli, Daniela Bassani e Greta Nordio. Questi partner ribadiscono **la rete importante di collaborazioni che MFN attiva sul territorio milanese e italiano.**
I premi di tutoring confermano l'impegno in attività di **alta formazione e l'attenzione rivolta all'incontro con il pubblico** e al ruolo sempre più importante delle **professioniste donne nell'industria.**

Alla call for films 2025, lanciata il 22 settembre, hanno risposto **56 società di produzione** da tutta Italia, candidando lungometraggi di finzione e documentari, tra i quali sono stati selezionati 7 titoli.
Estratti di 30 minuti delle copie lavoro sono presentati a una platea di direttori e programmatori di festival, sales internazionali e distributori italiani, con Q&A con i registi e produttori e una sessione di incontri one to one, seguita dalla cerimonia di assegnazione dei premi.
La Giuria è presieduta quest'anno da Eva Sangiorgi, Direttrice Artistica della VIENNALE, ed è composta dai professionisti che forniscono i premi: **Valentina Andreoli e Carlotta Cristiani, Daniela Bassani, Giancarlo Chetta, Monica Galantucci, Billy Montacchini, Greta Nordio, Federico Spoletti e Beatrice Falaschi, Daniele Vilardi.**

I PREMI OFFERTI DAI PARTNER DI MILANO FILM NETWORK

- **BPER Prize, di 5.000 euro offerto da BPER Banca**
- **Premio LaserFilm, che consiste in una color correction**
- **Premio Luce Cinecittà, destinato a un documentario o un'opera prima o seconda di finzione e consistente in color correction**
- **Premio M74, che consiste in effetti visivi**
- **Premio Sub-Ti e Premio Sub-ti Access, che consistono nella creazione di sottotitoli e in una versione accessibile ai disabili sensoriali**
- **Premio Mnemonica Archive, che consiste in un pacchetto di servizi innovativi di archiviazione professionale (file master, pacchetti DCP, IMF e ogni altra risorsa digitale) sulla piattaforma cloud Mnemonica Archive.**
- **Un tutoring di montaggio, offerto da Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli in collaborazione con MFN**
- **Un tutoring di montaggio del suono, offerto da Daniela Bassani**
- **Un tutoring di audience design, offerto da Greta Nordio**
- **Un master DCP, offerto da Start**

Inoltre, uno dei progetti finalisti di L'Atelier MFN 2025 sarà selezionato e presentato all'interno del programma di **This is IT** a gennaio 2026, in collaborazione con **When East Meets West** e **Trieste Film Festival**, grazie a una partnership attiva dal 2017.

I FILM IN POST PRODUZIONE SELEZIONATI

L’Atelier MFN 2025

Anatomia di un ritratto *(Anatomy of a Portrait)*
di Mattia Colombo e Francesco Clerici
Produzione: RossoFilm con Luce Cinecittà, Rough Cat e RSI Radiotelevisione Svizzera
Arriva la guerra *(tit. provvisorio)*
di Tommaso Usberti
Produzione: MIR Cinematografica, L'Heure d'été
Quando è pronto, il fieno canta *(When Ready, the Hay Sings)*
di Letizia Buoso
Produzione: Letizia Buoso, Headline Production
Il quinto mondo *(The Ice Gold)*
di Lorenzo Pallotta
Produzione: Limbo Film, 5e6 production
Numero infinito *(Infinite Number)*
di Carlo Lavagna
Produzione: Ang film, Ring Film, Cinema 11, Eventi Digitali, con Rai Cinema
La stanza degli altri *(The Middle Room)*
di Enrico Maisto
Prod. Start, con Rai Cinema, Noha Film
Le vite possibili *(The Possible Lives)*
di Agostino Ferrente
Produzione: Casa delle Visioni, Pirata Manifatture Cinematografiche, Luce Cinecittà, con Anemone, Dschoint Ventschr e Rai Cinema

Anatomia di un ritratto
(Anatomy of a Portrait)
Mattia Colombo e Francesco Clerici

Come far rivivere una figura storica quando il tempo ne ha cancellato le tracce, lasciando solo pochissime immagini e un faldone di lettere? Anatomia di un Ritratto *è un'indagine che trasforma l'assenza in presenza e, attraverso un intreccio di voci e sguardi, fa riemergere la visione pionieristica di Fernanda Wittgens, prima donna a dirigere un museo in Italia.*

Genere	documentario	Paesi	Italia, Svizzera
Durata prevista	90'	Lingue	Italiano
Produzione	RossoFilm con Luce Cinecittà, Rough Cat e RSI Radiotelevisione Svizzera	Produttore	Marco Malfi Chindemi e Nicola Bernasconi,
		Creative producer	Laura Romano
Sceneggiatura	Mattia Colombo, Francesco Clerici, Eleonora Mazzoni, Eleonora Sudiro in collaborazione con Giulia Cosentino	Montaggio	Serena Pighi con Ilaria Fraioli
		Suono	Paolo Benvenuti
Fotografia	Timon de Graaf Boele con Iacopo Loiodice	Supervisore musiche e post produzione sonora	Matteo Taheri

Fondi e premi	MIC - Contributi selettivi, Regione Lombardia, Repubblica Svizzera e Cantone Ticino, Best Bio to B - Doc International Project Award 2025.
Cosa manca	Fondi per la post produzione, effetti visivi e sottotitoli, sales agent e distributore.

Anatomia di un ritratto

SINOSSI

Anatomia di un ritratto riporta alla luce la straordinaria figura di Fernanda Wittgens, prima donna a dirigere un grande museo italiano, la Pinacoteca di Brera a Milano, dal 1937. Intellettuale coraggiosa e visionaria, durante la guerra rischia la vita per proteggere le opere d'arte dai bombardamenti, aiuta perseguitati politici e famiglie ebree a fuggire, e per il suo impegno antifascista viene incarcerata. Dopo la Liberazione, si batte per la ricostruzione di Brera e per un'idea di museo aperto e accessibile a tutti. Eppure, nonostante il valore pionieristico della sua opera, dopo la morte viene dimenticata. Forse perché scomoda. Forse perché donna.
Oggi di lei resta pochissimo: un filmato di repertorio di soli quattro secondi, una decina di fotografie e un archivio di lettere private. Da questa scarsità nasce la sfida e insieme l'occasione creativa del film: far rivivere Fernanda proprio attraverso ciò che manca.
In uno studio di registrazione i due registi invitano l'attrice Sara Drago e la storica dell'arte Giovanna Ginex, che da anni custodisce la memoria di Wittgens, a confrontarsi con la sua eredità, restituendole voce e presenza attraverso le sue stesse parole.
Anatomia di un ritratto è più di una biografia: è un atto collettivo di memoria e immaginazione che interroga il modo in cui la storia si costruisce attraverso le voci, i vuoti e le reinterpretazioni. È un film che riflette su temi attuali: la lotta delle donne per il riconoscimento, il ruolo degli uomini nel sostenere il cambiamento e il potere dell'arte – soprattutto in tempi storici e politici bui – come atto di resistenza. Raccontando la vicenda di Fernanda Wittgens, il film trasforma il vuoto in presenza, l'assenza in voce, la memoria in gesto radicale e vivo.

INTENZIONI DI REGIA

L'idea del film nasce dal produttore Marco Malfi Chindemi, che ha scoperto la storia di Fernanda Wittgens ascoltando in radio Giovanna Ginex, la storica dell'arte che ha dedicato gran parte della vita allo studio delle sue lettere. Quando Marco ci ha coinvolti, siamo stati subito catturati: entrambi avevamo studiato storia dell'arte, ma ciò che ci ha colpiti andava oltre. La vicenda di Wittgens risuonava con i nostri percorsi di registi e con il nostro modo di intendere il cinema. Io, Mattia, avevo appena diretto *Sconosciuti puri*, un documentario che ha per protagonista un'altra donna instancabile e determinata, Cristina Cattaneo, che lavora per restituire un nome ai corpi senza identità. Ho sentito che anche la storia di Fernanda, pioniera nel suo campo, era un racconto femminile necessario. Io, Francesco, ho realizzato diversi documentari sul mondo dell'arte, cercando di usare l'archivio in modo evocativo. In questo progetto ho visto subito la sfida di partire da ciò che manca, dall'assenza di immagini. In un momento storico come quello che stiamo attraversando – segnato dal ritorno dei nazionalismi e dalla persistenza di una cultura patriarcale – la storia di Fernanda ci è parsa un'occasione per intrecciare passato e presente. Ma come raccontarla senza immagini? E, da uomini, come affrontarla con la giusta prospettiva? Da questi interrogativi nasce il film. Il dispositivo metafilmico, unito alla presenza di due donne al timone della ricostruzione, diventa il nostro tentativo di comporre un'anatomia sfuggente, in un processo aperto e di continuo confronto. Si dice che per un pittore ogni ritratto sia anche un autoritratto: nel cercare Fernanda Wittgens, abbiamo scoperto qualcosa di noi stessi – e di una società che ancora si misura con disuguaglianze, censure e conflitti. Come insegna Fernanda, la cultura è e sarà sempre un atto di resistenza.

Mattia Colombo e Francesco Clerici sono documentaristi. I loro film sono stati finalisti ai David di Donatello e nominati ai Nastri d'Argento, sono stati presentati nei più importanti festival internazionali, vincendo premi alla Berlinale, a Visions du Réel, DMZ e in molti altri festival. Si conoscono da anni e questa è la loro prima co-regia. Tra i film di Colombo, *Voglio dormire con te* (2014), *Il passo* (2016), *Il posto* (2022) e *Sconosciuti puri* (2023). Tra i film di Clerici, *Il gesto delle mani* (2015) *Enrico Cattaneo. Rumore Bianco* (2021), *La paz del futuro* (2022), *La femme qui marche* (2025).

Contatti

Marco Malfi Chindemi: +39 338 3937611 | marco@rossofilm.com

Laura Romano: +39 333 4244247 | laura.romano@gmail.com

Arriva la guerra *(tit. provvisorio)*

Tommaso Usberti

Nell'afa soffocante della campagna lombarda, un giovane inquieto precipita nella violenza e nella vergogna dopo che un fugace incontro con una ragazza albanese lo costringe a confrontarsi con la brutalità che definisce il suo mondo — e se stesso.

Genere	finzione	Paesi	Italia, Francia
Durata prevista	97'	Lingue	italiano
Produzione	MIR Cinematografica, L'Heure d'été	Produttore	Francesco Virga Lucas Le Postec Thibault de Gantès
Sceneggiatura	Tommaso Usberti	Montaggio	Souliman Schelfout Nathan Jacquard
Fotografia	Mathieu Kauffmann		
Cast	Piero Usberti Luàna Bajrami	Suono	Paul Guilloteau
Sales agent	The Party		
Fondi e premi ricevuti	MIC - Fondo per le coproduzioni minoritarie e Fondo di coproduzione Italia-Francia, CNC – Aide aux Cinémas du Monde		
Cosa manca	Fondi per la post produzione, effetti visivi e sottotitoli, color grading e sound mix		

Arriva la guerra

SINOSSI

Guido ha 23 anni e vive a Piadena, un paese di agricoltura industrializzata della Bassa Padana. Orfano di padre e adottato, ossessionato dalla caccia e seduttore, ha ottenuto attraverso la violenza il rispetto nell'ambiente in cui è cresciuto. L'incontro con Sonia, una ragazza che ha raggiunto dal Kosovo la sua famiglia per l'estate, rivela inaspettatamente tutte le sue fragilità, mettendolo davanti alla scelta tra il suo amore per Sonia e tutti quelli che gli si oppongono.

INTENZIONI DI REGIA

Durante l'adolescenza sono stato scosso dai rapporti fra ragazzi e ragazze che vedevo attorno a me. Dal dominio dei maschi che si affermava. E mi ricordo che ero particolarmente turbato quando constatavo che questo modello, in cui i maschi « tenevano sotto » le femmine, « funzionava» per volontà maschile, ma veniva anche subìto senza proteste da alcune ragazze. Io, che ero portato all'introversione, giudicato dagli altri come troppo sensibile, mi scontravo con un mondo fatto di rapporti di forza che, con mio sgomento, funzionava, come se, in qualche modo, corrispondesse a delle leggi umane implicite.
Dove sono cresciuto, in cittadine di provincia, paesi e campagne, questo atteggiamento maschilista viscerale e ancestrale era particolarmente visibile e aggressivo, quasi mai messo in discussione, e ha rovinato la giovinezza di persone che mi erano vicine. Con la storia di Guido ho voluto guardare queste storie dal punto di vista di un ragazzo che in questo sistema è dentro mani e piedi, che non si ribella, al contrario, che è un attore del male. Ho voluto immergermi nel cuore di queste pulsioni. Sembrano lontane, non vogliamo vederle, nelle grandi città e negli ambienti illuminati si riprovano, al cinema la loro rappresentazione è una questione complessa; ma esistono, insidiose, ovunque. Fanno parte dell'essere umano. E per liberarsene, credo che si debba guardarle da vicino. Non dimenticarle.
La relazione dell'uomo con l'animale è un altro campo di battaglia, oggi, per molti versi, ancora tabù, in cui il dominio e la sottomissione sono la regola. L'uccisione, l'umiliazione (sì, l'umiliazione) e la non conoscenza del mondo animale sono il nostro quotidiano. Invisibile nelle città, onnipresente nelle campagne. Gli animali, però, si uccidono eccome, e anche lì ho voluto entrare a fondo, scavare in un dominio diventato abitudine, nella banalizzazione della schiavitù che, spero, un giorno la civiltà riconoscerà e rifiuterà, ma che per ora esiste più che mai.

Tommaso Usberti è nato e cresciuto in Italia. Si è diplomato a La Fémis con il cortometraggio *Deux égarés sont morts*, con cui ottiene il 3° premio alla Cinéfondation del Festival di Cannes 2017.
Dopo i cortometraggi *T'avais pas peur avant* (2018, La Fémis, ARTE) e *Un ragazzo violento* (2020), sta attualmente terminando il suo primo lungometraggio *Arriva la Guerra* (sviluppato con il titolo *I giorni più intensi di Guido Kalb* alla Résidence de la Cinéfondation Cannes e con l'Aide à l'écriture de scénario de la Région Île-de-France e di Cinemed). I suoi film si concentrano su questioni identitarie nelle aree rurali della provincia italiana, tra romanticismo e crudo realismo.

Contatti

Tommaso Usberti: +33 6 48 16 16 37 | tommasousberti@inventati.org
Francesco Virga : +39 333 818 9393 | f.virga@mircinema.com
Lorenza De Lucia : +39 366 4991742 | produzione.lorenza@gmail.com

Quando è pronto, il fieno canta
(When Ready, the Hay Sings)
Letizia Buoso

Andare in cerca di cosa, non detto, possa avere mosso mia nonna a migrare dalla sua comunità d'origine nella valle ai piedi dalle Pale di San Martino: con la Tempesta Vaia nel 2018, iniziare a vedere fino a che punto tutto sia interconnesso, famiglie e specie, passato e presente. Come in un prologo dell'oggi, mentre le temperature aumentano e noi umani torniamo a desiderare la guerra e che sia mondiale.

Genere	documentario	Paesi	Italia
Durata prevista	100'	Lingue	italiano
Produzione	Letizia Buoso Headline Production	Produttore	Letizia Buoso
Sceneggiatura	Letizia Buoso	Montaggio	Letizia Buoso
Fotografia	Gaetano Liberti	Suono	Christian Marchi
		Musica	Simon Fisher Turner

Cosa manca Tutoraggio del suono, fondi e servizi per la post produzione audio e video, sottotitoli, sales agent e distributore.

Quando è pronto, il fieno canta

SINOSSI

Poco oltre il 46° parallelo Nord, dove la zolla Africana e quella Euroasiatica collidono, c'è una valle orlata di picchi fatti di conchiglie, coralli, stelle marine: anche mia nonna Giuseppina Maria è nata qui nel 1906, austroungarica, e se n'è andata negli anni '20, ormai diventata cuoca e italiana. Solo un secolo dopo capisco perché.
Comincio negli orti giardini, dove trovo piante e pratiche che mi ha insegnato lei nella sua casa vicino a Milano quand'ero bambina, ma anche le farfalle che stanno risalendo latitudine e altitudine per sfuggire alle temperature crescenti. Finché la Tempesta Vaia schianta la foresta aprendosi corridoi larghi anche 300 metri, dove i proiettili inesplosi della Grande Guerra spiccano nel midollo degli abeti rossi. Stare nell'ambiente travolto mi cambia: orienta lo sguardo negli archivi, come busso alle altre porte e ci parliamo. Ascolto le generazioni successive a chi - muovendosi tra migrazioni e guerre - perse la vita o anche solo il linguaggio e cominciano ad affiorare esperienze spesso non dette eppure ancora presenti come fantasmi. Diventano ancora più evidenti quando in valle passano persone con lo status di rifugiate, mentre il ghiacciaio della Fradusta scompare sull'Altipiano calcareo delle Pale di San Martino, dove Dino Buzzati ebbe l'intuizione del Deserto in cui ci precipita l'ossessione del nemico: i Tartari.
Raccogliamo frammenti filmati soprattutto all'improvviso, in occasioni nate durante gli scarti di comprensione. I materiali scelti, organizzati in 10 capitoli, restituiscono questo viaggio e la sua coralità, noi umani come una delle molte specie che abitano la valle, l'unica che per propria cultura stia tornando a desiderare la guerra e che diventi mondiale.
Sotto le ceppaie intanto rinascono i miceli: malgrado tutto, persiste la vita.

INTENZIONI DI REGIA

Nel 2014, sono salita la prima volta nella valle da sola: desideravo non essere vista a priori come appartenente a una genealogia, ma che potesse nascere una relazione autentica e imprevista. Mi ha accolta Vittorio Ducoli, allora direttore di Villa Welsperg, sede scientifica del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. Stare con chi fa ricerca mi ha immersa nell'ambiente, ben oltre il paesaggio: a osservare le specie, partendo da quelle non umane con cui coabitiamo, interdipendenti, con più evidenza mentre le temperature crescono e gli equilibri sistemici si alterano. E da lì, ho potuto incontrare storici come Quinto Antonelli, che dagli anni '70 a Trento e Rovereto si occupano dell'oralità e della cultura materiale come articolazioni della grande storia delle istituzioni, in cui le storie personali si diluiscono e spesso diventano silenti. Mi sono avventurata così a incontrare le persone della valle: per aver cura di una dimensione di comunità dove la biografia di mia nonna avesse respiro. E la valle potesse essere un tratto singolare del pianeta, le montagne ponti, le vulnerabilità ereditate un lasciapassare per approssimarci e aprirci reciprocamente. Con Gaetano Liberti, direttore della fotografia, e - quando possibile - Christian Marchi, fonico, abbiamo filmato per conoscere, tenendo una presenza intima che potesse diventare pubblica. Il girato è diventato un archivio del nostro agire all'interno delle situazioni che vivevamo. L'ipotesi del montaggio è che la camera possa cercare, la struttura per capitoli orienti chi guardi e la mia voce dica da quel che adesso sa. In un'oscillazione tra discendenti e antenati, tra le macerie del passato e quelle purtroppo ulteriori del presente. Rivolti al futuro.

Letizia Buoso è drammaturga, dramaturg, filmmaker. La lunga pratica di ascolto, creazione, composizione in teatro fin dal 2000 la porta in strada a filmare il cortometraggio *senza titolo*, Miglior documentario a Musa: digitale femminile plurale nel 2011. Studia Regia del documentario agli Ateliers Varan nel 2012, poi in workshop con Sylvain George e Pedro Costa. Dopo i primi corti e il videoclip di Alone with the Moon per Teho Teardo e Blixa Bargeld, dal 2014 si dedica al suo primo lungometraggio. Insegna scrittura in contesti formali e informali e Storia e linguaggio del cinema e dell'audiovisivo all'Istituto Europeo del Design dal 2003.

Contatti

Letizia Buoso: +39 339 5029606 | let.buoso@gmail.com

Il quinto mondo
(The Ice Gold)
Lorenzo Pallotta

In un futuro prossimo la Terra è un relitto tossico. Dalle sue viscere, una donna solitaria emerge per affrontare un viaggio di redenzione, in cerca di salvezza in un mondo che ha dimenticato la speranza.

Genere	finzione	Paesi	Italia
Durata prevista	75'	Lingue	Inglese
Produzione	Limbo Film 5e6 production	Produttore	Stefano Chiavarini Graziano Chiscuzzu Vincenzo Filippo
Sceneggiatura	Lorenzo Pallotta	Fotografia	Andrea Benjamin Manenti
Cast	Anna Chiara Colombo Piergiuseppe Di Tanno Tess Goldwyn Christopher Buchholz	Montaggio	Massimo Da Re
		Suono	Tommaso Barbaro
Distribuzione	LightsOn (festival distribution)		
Cosa manca	Fondi per la fase finale di produzione e per la post produzione, effettivi visivi, sottotitoli, sales agent.		

Il quinto mondo

SINOSSI

In un futuro prossimo, la Terra è un mondo in rovina, avvelenato dalla guerra e dalla contaminazione. La protagonista, una donna senza nome le cui origini restano sconosciute, intraprende un viaggio disperato verso una stazione spaziale in orbita — l'ultima, illusoria speranza di salvezza per l'umanità. Il suo cammino è costellato di visioni, allucinazioni e incontri ambigui, un pellegrinaggio che si articola in tre capitoli: Inferno, Purgatorio, Paradiso, a riflettere le tre fasi della vita. Ma la verità si rivela brutale: il paradiso promesso, la Luna, non è altro che un'illusione. La Terra, abbandonata e devastata, era l'unico luogo dove l'umanità avrebbe potuto davvero trovare la redenzione. Ed è proprio allora, quando tutto sembra perduto, che emerge una nuova possibilità. La memoria collettiva — dimenticata e sepolta — riaffiora. La consapevolezza del passato e dei suoi errori diventa il primo passo verso la rinascita. Sono i bambini, custodi di un futuro ancora possibile, a segnare l'inizio di un nuovo ciclo. Attraverso di loro, la vita può ricominciare.

INTENZIONI DI REGIA

Questo film nasce da anni di ricerca sul cambiamento climatico e sulle sue conseguenze sociali, ambientali e culturali. Mi sono interrogato su come molte comunità siano state costrette ad abbandonare le proprie terre, non solo per l'inquinamento e lo sfruttamento intensivo del suolo, ma anche per le guerre che devastano territori, cancellano identità e impongono poteri violenti. In questi luoghi, la tradizione viene spazzata via da una modernità oppressiva, mentre l'abuso di potere si riflette nella perdita di memoria e nella distruzione del tessuto umano.
Da queste osservazioni è nata l'idea di raccontare una vita sotterranea, quella vissuta da chi non ha alternative: persone costrette a rifugiarsi nel sottosuolo, accalcate in spazi angusti, spinte dalla necessità di sopravvivere. Il film si sviluppa come un'opera ibrida, sospesa tra fantascienza e diario di viaggio, un racconto distopico che alterna paura e intimità, crudeltà e umanità. L'uso di linguaggi cinematografici differenti scandisce il tempo e struttura la narrazione in capitoli, ponendo al centro una riflessione sui luoghi, sulle comunità e sul linguaggio audiovisivo contemporaneo.
Il materiale d'archivio è il cuore pulsante del film. Non è un semplice elemento stilistico, ma una testimonianza autentica che si contrappone al mondo allucinato della protagonista. Le immagini reali mostrano la Terra prima della rovina: frammenti di vita quotidiana, città vive, cieli limpidi e mari cristallini. Questo contrasto tra passato e presente genera un cortocircuito visivo ed emotivo, dove la memoria collettiva si intreccia con l'esperienza individuale. L'archivio diventa così per me uno strumento narrativo potente, capace di evocare ciò che è stato e ciò che è andato perduto.

Lorenzo Pallotta nasce in Abruzzo nel 1992 e si forma presso il SAE Institute di Milano. Ha iniziato la sua carriera collaborando a produzioni indipendenti e dedicandosi a documentari, spot e videoclip. Nel 2021 presenta il suo primo documentario, *Sacro Moderno*, in anteprima italiana ad Alice nella Città, proseguendo poi un ampio percorso festivaliero che tocca anche il Taipei IFF e il Marienbad Film Festival. Il suo secondo documentario, *Terra Nova, il paese delle ombre lunghe* è selezionato al Torino Film Festival 2023 e al Trento Film Festival 2024. Il suo ultimo cortometraggio *We Are Animals* è presentato in anteprima mondiale al Karlovy Vary IFF 2025.

Contatti

Limbo Produzioni: limbofilmproduzioni@gmail.com

Numero infinito
(Infinite Number)
Carlo Lavagna

Un regista fallito, Bellelli, cerca di realizzare un film sugli Etruschi come ultima possibilità di riscatto personale e artistico.

Genere	finzione	Paesi	Italia
Durata prevista	90'	Lingue	italiano, inglese
Produzione	Ang film, Ring Film, Cinema 11, Eventi Digitali, con Rai Cinema	Produttore	Damiano Ticconi, Tommaso Bertani, Olivia Musini, Giovanni Battista Tondo
Sceneggiatura	Carlo Lavagna		
Cast	Carlo Lavagna, Alessandro Cicoria, Gabriele Silli, Abigail Lewis Menasse, Ruby Kammer	Fotografia	Simone D'Arcangelo
		Montaggio	Massimo Da Re
Distribuzione	Fandango		
Cosa manca	Fondi per la post produzione, sound mix, sottotitoli, sales agent		

Numero infinito

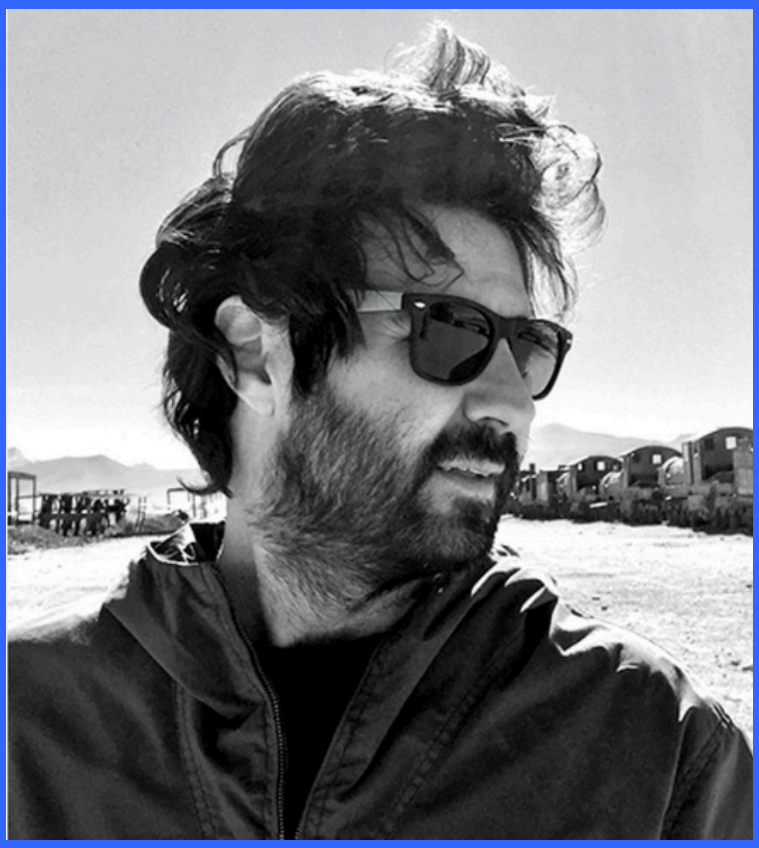
SINOSSI

Un regista fallito, Bellelli, cerca di realizzare un film sugli Etruschi come ultima possibilità di riscatto personale e artistico. Mentre la preparazione del film si mescola a sogni, ossessioni e dimensioni temporali parallele, il confine tra realtà e finzione si dissolve, spingendolo a confrontarsi con i propri fantasmi, le proprie radici e l'origine stessa del mito.

INTENZIONI DI REGIA

Numero infinito è nato da un senso di perdita e di ripetizione — la sensazione che le nostre storie, sia personali che collettive, vengano costantemente riscritte, cancellate o mascherate, fino a diventare indistinguibili dai sogni.
In Bellelli ho voluto ritrarre un cineasta che è al tempo stesso me stesso e non me stesso: un uomo intrappolato in migliaia di pagine abbandonate, incapace di andare avanti se non inseguendo un film che forse non esiste. La sua ossessione per gli Etruschi non è accademica, ma esistenziale. Gli Etruschi rappresentano tutte le culture dimenticate, sepolte sotto le narrazioni dei potenti, così come i nostri ricordi privati sono sepolti sotto il peso della vita quotidiana.
Il film è strutturato come un nastro di Möbius: sogni che diventano realtà, prove che si trasformano nel film stesso, visioni del passato che appaiono nel presente più banale. Ho voluto creare un cinema in cui il tempo si piega su se stesso, dove un supermercato può all'improvviso rivelare una sorgente antica, o una processione registrata su VHS durante l'infanzia può riecheggiare un rituale pagano.
Visivamente, il film oscilla tra naturalismo e allucinazione, attingendo alle trame quotidiane di Roma e della Tuscia, lasciando però filtrare l'inquietante — una città parallela, un rituale nella foresta, un doppio che attraversa la strada. Stilisticamente, sono attratto dallo scontro tra registri: la fantasmagoria di Fellini, la chiarezza politica di Costa-Gavras, l'intensità ruvida di Friedkin, i labirinti infiniti di Borges.
Soprattutto, questo film parla di ossessione — l'ossessione di trovare origini, di raccontare una storia, di fare un film anche quando la realtà resiste. Ma parla anche di resa: accettare che forse non esiste un'origine, né una narrazione definitiva, ma solo un numero infinito di versioni della stessa storia. *Numero infinito* è, in fondo, un film sul cinema stesso, fragile, ossessivo, e perseguitato dall'impossibilità di catturare la verità.

Carlo Lavagna è regista, produttore e sceneggiatore. Nel 2001 realizza *Luci del Nord*, primo di una serie di doc sul cinema contemporaneo. Nel 2004 si trasferisce negli Stati Uniti, dove gira documentari per RAI, SKY e PBS. Nel 2015 realizza *Arianna*, il suo primo lungometraggio, presentato alle Giornate degli Autori dove vince il premio come miglior scoperta: il film è candidato ai David di Donatello 2016 nella categoria Miglior Regista Esordiente, per cui è candidato anche ai Nastri d'Argento ed è presentato nei maggiori festival mondiali (BFI, Rotterdam, Göteborg, Guadalajara) e al Lincoln Center. Nel 2018 firma per Tim Vision la serie sul fenomeno musicale Dark Polo Gang. Nel 2020 il suo secondo film, *Shadows,* con Mia Threapleton e Saskia Reeves, viene presentato alla Festa del Cinema di Roma e distribuito da Vision. Lavagna è anche autore del soggetto e co-sceneggiatore di *Re Granchio*, di A. Rigo de Righi e Matteo Zoppis, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2021.



Contatti

Damiano Ticconi: +39 393 9726092 | damiano@angfilm.com

La stanza degli altri
(The Middle Room)
Enrico Maisto

Una settantenne italiana, sola e in pensione, decide di cominciare una nuova vita insieme a una famiglia senegalese. Attraverso la loro convivenza, emergeranno ambiguità e contraddizioni dell'Occidente, ma anche una crescita dei rapporti umani.

Genere	documentario	Paesi	Italia, Svizzera
Durata prevista	80'	Lingue	Italiano, wolof
Produzione	Start con Rai Cinema e Noha Film	Produttore	Riccardo Annoni Francesca Riccardi Antonio Prata
Sceneggiatura	Enrico Maisto	Montaggio	Enrica Gatto, Veronica Scotti
Fotografia	Enrico Maisto	Suono	Enrico Maisto

Fondi e premi ricevuti	East Doc Caravan Award (Mia Market)
Cosa manca	Fondi per la post produzione, sales agent e distributore

La stanza degli altri

SINOSSI

Mietta è una donna in pensione che vive da sola in un elegante quartiere di Milano. È stata giudice al Tribunale dei Minori, ma non ha mai avuto una famiglia tutta sua. A settant'anni decide di compiere un cambiamento radicale: sceglie di ospitare temporaneamente Ibu, un amico senegalese, e sua moglie Bousso, appena arrivata in Italia e in attesa di un bambino. Con la nascita del piccolo, quella che doveva essere una sistemazione provvisoria si trasforma in una convivenza a lungo termine. Mentre Ibu lavora in un supermercato e trascorre la maggior parte del tempo fuori casa, Mietta e Bousso si ritrovano a condividere lo stesso spazio senza conoscersi davvero. L'una è giovane e affronta la maternità in un Paese straniero; l'altra si confronta con le paure e le difficoltà della vecchiaia, cercando di costruire un legame affettivo con il piccolo Khadim o con i suoi genitori. Il film segue questa esperienza nell'arco di diversi anni, rivelando tensioni, silenzi e piccoli conflitti quotidiani che mettono alla prova un fragile equilibrio domestico. La casa diventa un microcosmo di un confronto più ampio: quello sulle sfide dell'integrazione, sulle barriere invisibili e sulle contraddizioni della società occidentale.
Con la crescita di Khadim, diviso tra le radici senegalesi dei genitori e un'identità italiana che sente sempre più propria, Mietta si trova faccia a faccia con lo spettro della vecchiaia e con il bisogno crescente di compagnia. Ibu e Bousso riflettono sui motivi che li hanno spinti a lasciare il Senegal e sulla nostalgia per la loro terra, che osservano da lontano nei suoi cambiamenti, senza mai smettere di sentirne il richiamo.
La stanza degli altri racconta, con uno sguardo intimo e profondamente umano, la possibilità reale di costruire una famiglia al di là dei legami di sangue, delle differenze etniche e culturali.

INTENZIONI DI REGIA

Conosco Mietta dall'infanzia: era un'amica di famiglia, single e anticonformista. Amavo il suo humor cinico e il suo spirito libero. Quando ho saputo che, in un Paese come l'Italia, attraversato oggi da una retorica politica ostile ai migranti, aveva deciso di vivere con una famiglia senegalese, la sua scelta mi è sembrata sorprendente e ho capito che valeva la pena filmarla.
Durante le riprese, però, mi sono reso conto delle implicazioni di questa esperienza: anche dietro le migliori intenzioni, aiutare qualcuno può creare una relazione di potere. Inoltre, in questa storia i corpi diventano inevitabilmente politici, a causa del colore della pelle, dell'origine geografica, delle disuguaglianze economiche. Mostrando alcune scene a pubblici diversi, ho capito che questa vicenda poteva suscitare domande profonde sul concetto di famiglia, sull'integrazione, sulla percezione dello straniero e sulle tracce di un colonialismo che riaffiora anche quando pensiamo di essere "dalla parte giusta".
I protagonisti vivono dentro le contraddizioni del nostro tempo: Ibu e Bousso, costretti a partire in cerca di un futuro, e Mietta, che affronta la solitudine e l'invisibilità dell'età avanzata. Il loro rapporto, nato da uno squilibrio, si trasforma in una forma di sostegno reciproco, una convivenza che diventa laboratorio di umanità.
La mia speranza è che il film inviti a sospendere il giudizio e a riconoscere, in questo laboratorio imperfetto di convivenza, uno specchio dei nostri sentimenti verso l'altro: Mietta siamo anche noi.

Enrico Maisto è nato a Milano nel 1988. Nel 2008 ha partecipato come stagista di regia alle riprese del film *Vincere* di Marco Bellocchio. In quell'occasione ha realizzato il backstage del film, che ha rappresentato il suo primo approccio al genere documentario.
Nel 2015 ha vinto il Premio Solinas Documentario per Il Cinema con *La convocazione,* selezionato in concorso a IDFA e vincitore del premio Best Mid-Length Documentary a Hot Docs 2018.
Nel 2021 il suo lungometraggio documentario *L'età dell'innocenza* ha ricevuto il premio come Miglior Documentario Italiano al 62° Festival dei Popoli. Il film è stato distribuito da Wanted Cinema.

Contatti

Riccardo Annoni: +39 335 647 2165 | riccardo@start.mi.it

Le vite possibili
(The Possible Lives)
Agostino Ferrente

L'altro lato di Selfie. *Da immagini mai viste prima, fortuitamente salvate dalla cancellazione, emerge un nuovo film, complementare ma al tempo stesso sorprendentemente autonomo e indipendente. Uno spin-off unico nel suo genere, in cui frammenti del passato si rivelano capaci di raccontare il presente in modo più crudo, sorprendente e incisivo.*

Genere	documentario	Paesi	Italia, Svizzera
Durata prevista	80'	Lingue	italiano (napoletano)
Produzione	Casa delle Visioni, Pirata Manifatture Cinematografiche, Luce Cinecittà, con Anemone, Dschoint Ventschr e Rai Cinema	Produttore	Gianfilippo Pedote Agostino Ferrente
		Montaggio	Luca Mariani
		Musica	Andrea Pesce e Cristiano De Fabritiis
Sceneggiatura	Agostino Ferrente		

Fondi e premi ricevuti	MIC - Fondo di produzione documentari, Fondazione Paolo Bulgari
Cosa manca	Fondi e servizi per la post produzione audio e video, sales agent e distributore

Le vite possibili

SINOSSI

A differenza dei film di finzione, dove le inquadrature scartate sono spesso mere ripetizioni, nel cinema documentario nessuna immagine è mai veramente neutra: ognuna conserva un frammento irripetibile di vita filmata, di memoria, di tempo. Riproporle oggi, in un'epoca che divora e cancella le immagini vorticosamente, significa riflettere sul loro valore e riportarle alla luce con rinnovata forza. Nel Rione Traiano di Napoli, come in molti quartieri degradati in tutto il mondo, la criminalità appare spesso come l'unica risposta al vuoto lasciato da un sistema educativo e sociale assente. E' così che fin dall'età di 12-14 anni i ragazzi vengono spinti su sentieri senza ritorno - il film riflette sulle "vite possibili" di questi ragazzi e sulle poche opportunità che vengono loro offerte.
Se in *Selfie* si raccontava un' "eccezione" – la storia di due ragazzi disposti a fare lavori umili e onesti pur di non sottomettersi a un destino prestabilito nella camorra – in *Le vite possibili* lo sguardo si allarga per ritrarre il contesto più ampio che evoca la "regola".
Il filo narrativo rimane la quotidianità dei due protagonisti di *Selfie* ma accanto a loro emergono storie e volti che in *Selfie* erano rimasti ai margini o non erano mai apparsi. Ragazzi giovanissimi attratti dalla criminalità organizzata, che offre loro un'alternativa alla mancanza di soldi e di lavoro. Per chi conosce *Selfie, Le vite possibili* diventa un'occasione per riscoprire i suoi protagonisti e approfondire il loro mondo; per chi non l'ha visto si presenta come un'opera completa e autonoma. Una piccola e silenziosa sfida, etica ed estetica, alla cultura usa e getta delle immagini e, al tempo stesso, una riflessione sul linguaggio stesso del cinema documentario, sulle sue possibilità e sui suoi limiti.

INTENZIONI DI REGIA

L'esperienza raccontata in *Selfie* – dove avevo vissuto a lungo fianco a fianco con i suoi protagonisti – mi aveva ferito profondamente. Mi ero ripromesso di non realizzare altri documentari per un po', o almeno di non immergermi più così a fondo in storie vere. Ma mi sono reso conto di avere un conto in sospeso con i ragazzi del Rione: non per soldi o sensi di colpa, ma per gli sguardi, le aspettative, le delusioni silenziose, le parole lasciate in sospeso.
Così sono tornato alle ore di riprese salvate su hard disk improvvisati, dove avevo copiato tutto di nascosto. Quelle immagini non avrebbero dovuto più esistere: i dischi ufficiali utilizzati per il montaggio di *Selfie* erano stati svuotati per fare spazio a nuove riprese. Eppure erano sopravvissute, sospese in una sorta di limbo.
È diventato un viaggio tra frammenti scartati – presenze spettrali che, come diciamo a Napoli, erano rimaste appese ("appese"). Ma nel cinema documentario non ci sono veri scarti: ogni inquadratura esclusa è un pezzo di vita, unico e irripetibile, portatore di un proprio peso umano e narrativo. *Le vite possibili* è nato da questo impulso: il desiderio di salvare ciò che era rimasto fuori dall'inquadratura e di restituire luce e dignità a quei ragazzi che si erano fidati di me. Riguardandoli, e rendendomi conto di amarli ancora profondamente, ho capito che potevano aiutarmi a vedere il presente con più chiarezza, e che lasciarli dimenticati, appassiti su un hard disk, sarebbe stato uno spreco imperdonabile.

Agostino Ferrente è regista e produttore. I suoi film hanno partecipato ai principali festival internazionali, ottenendo numerosi premi. Tra di essi, i documentari co-diretti con Giovanni Piperno *Il film di Mario* (1999), *Intervista a mia madre* (2000), *Le cose belle* (2013), l'opera collettiva *Scusi, dov'è il documentario?* (2004), *L'Orchestra di Piazza Vittorio* (2006) e *Selfie* (2019).

Contatti

Gianfilippo Pedote: g.pedote@casadellevisioni.com
Agostino Ferrente: a.ferrente@gmail.com

L’ATELIER MFN : i vincitori del Premio Milano Film Network dal 2015 al 2024

> 2015
Spira Mirabilis di Massimo D’Anolfi e Martina Parenti

> 2016
Happy Winter di Giovanni Totaro

> 2017
Menocchio di Alberto Fasulo

> 2018
L’apprendistato di Davide Maldi

> 2019
Spaccapietre di Gianluca e Massimiliano De Serio

> 2020
La dernière séance di Gianluca Matarrese
Menzione Speciale della Giuria
Re Granchio di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis

> 2021
Il posto di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese

> 2022
1° Premio MFN
Sconosciuti puri di Valentina Cicogna e Mattia Colombo
2° Premio MFN
Amor di Virginia Eleuteri Serpieri
Menzione Speciale della Giuria
L’expérience Zola di Gianluca Matarrese

> 2023
1° Premio MFN
REAL di Adele Tulli

> 2024
1° Premio - BPER Prize
Gen_ di Gianluca Matarrese

L'ATELIER MFN: tutte le case history dal 2015 al 2024

Nella prima edizione dell'Atelier, nel 2015, MFN ha sostenuto due film che sono stati poi selezionati alla Mostra del Cinema di Venezia, quali **Spira Mirabilis** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, nel Concorso Ufficiale della 72a edizione, e **Liberami**, di Federica Di Giacomo, film vincitore della sezione Orizzonti. Al Festival di Locarno è stato selezionato, Fuori Concorso, **La natura delle cose** di Laura Viezzoli, poi presentato anche al Senato della Repubblica, a Visions du Réel a Nyon **I cormorani** di Fabio Bobbio, e al Tribeca Film Festival **Icaros: una visione** di Matteo Norzi e Leonor Caraballo.
Tra i film selezionati nell'edizione 2016: **Happy Winter**, di Giovanni Totaro, è presentato in prima mondiale nella Selezione Ufficiale della Mostra del Cinema Venezia, Fuori Concorso, mentre **La controfigura** di Ra di Martino, è selezionato sempre a Venezia nella sezione Il Cinema nel Giardino. A Locarno sono selezionati **Il monte delle formiche**, di Riccardo Palladino, presentato in prima mondiale nel Concorso Cineasti del Presente, e Ibi, di Andrea Segre, Fuori Concorso. **Via della Felicità,** di Martina Di Tommaso, è selezionato infine al Festival dei Popoli 2017, nel Concorso Italiano.
Tra i film selezionati nel 2017, al Festival di Locarno 2018 sono presentati **Menocchio,** di Alberto Fasulo, nel Concorso Internazionale, e **My Home in Libya,** di Martina Melilli, Fuori Concorso; **Isabelle,** di Mirko Locatelli, al Festival di Montreal, dove vince il Premio per la Miglior Sceneggiatura, **Fiore Gemello,** di Laura Luchetti, al Festival di Toronto, dove ottiene il Premio FIPRESCI, e **Normal,** di Adele Tulli, è selezionato alla Berlinale nella sezione Panorama nel 2019.
Dall'edizione 2018, **L'apprendistato,** di Davide Maldi, è selezionato nel Concorso Cineasti del Presente del Festival di Locarno 2019 e vince poi il Concorso Italiana.doc del Torino Film Festival nello stesso anno; sempre a Locarno è presentato Fuori Concorso **Non è sogno,** di Giovanni Cioni;
Il varco, di Federico Ferrone e Michele Manzolini, è nella Selezione Ufficiale della Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Sconfini, e **Tony Driver,** di Ascanio Petrini, è selezionato in Concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia; **One More Jump,** di Emanuele Gerosa, è presentato infine in prima mondiale nel Concorso internazionale ad Alice nella città 2019.
Tra i film selezionati nell'edizione 2019, **Spaccapietre,** di Gianluca e Massimiliano De Serio, è l'unico film italiano nel concorso internazionale delle Giornate degli Autori a Venezia 2020; **Divinazioni,** di Leandro Picarella, è nel concorso opere prime dell'IDFA e nel Concorso Internazionale del Festival dei Popoli a novembre 2020, **Caveman,** di Tommaso Landucci, è nella selezione delle Giornate degli Autori - Notti Veneziane a Venezia 2021, mentre **Europa,** di Haider Rashid, è nella selezione ufficiale della Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2021, dove vince il Premio Beatrice Sartori della critica indipendente - e ottiene l'anno seguente il Premio Italia nel Mondo ai Globi d'oro.

Dall'edizione 2020, **La dernière séance,** di Gianluca Matarrese, è il film di chiusura della Settimana Internazionale della Critica della Mostra di Venezia 2021, dove **Mother Lode,** di Matteo Tortone, è selezionato nel concorso ufficiale; **Re Granchio,** di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis, è alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 2021; **Nessun posto al mondo,** di Vanina Lappa, è presentato al Festival dei Popoli 2023 nel Concorso Italiano, dove vince il Premio del Pubblico.
Tra i film dell'edizione 2021, **Il posto,** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, è in selezione ufficiale a Visions du Réel 2022, dove è presentato nel 2023 **La ricerca,** di Giuseppe Petruzzellis, che vince il Premio della giuria giovani; sempre nel 2023, **Le proprietà dei metalli,** di Antonio Bigini, è alla Berlinale nella sezione Generation Kplus e poi nel concorso internazionale del Bergamo Film Meeting; **After the Bridge,** di Davide Rizzo e Marzia Toscano, è presentato in prima a HotDocs Toronto e vince il premio del pubblico al Biografilm Festival; **Tutti i cani muoiono soli,** di Paolo Pisanu, è selezionato al Bi.fest dove vince il premio per il Miglior attore protagonista.
Dall'edizione 2022, infine, tutti i film selezionati hanno la prima in un festival rilevante nel 2023: **Sconosciuti puri,** di Valentina Cicogna e Mattia Colombo, è in prima mondiale a Visions du Réel; **Amor** di Virginia Eleuteri Serpieri è nella selezione ufficiale della 80° Mostra del Cinema di Venezia Fuori Concorso, **Chutzpah** di Monica Stambrini è al Biografilm e poi nel Concorso Internazionale di DocLisboa; **Il vento soffia dove vuole,** di Marco Righi, nel concorso internazionale di Karlovy Vary IFF; **L'expérience Zola** di Gianluca Matarrese e **L'avamposto** di Edoardo Morabito sono presentati in prima mondiale come eventi speciali fuori concorso alle Giornate degli Autori; **Lonely** di Michele Pennetta è ad Alice nella città in concorso, **Animale Umano** di Alessandro Pugno al Mar del Plata FF e **Tempo d'attesa** di Claudia Brignone nel Concorso Italiana Doc del Torino Film Festival.
Dall'edizione 2023: **Sulla terra leggeri** di Sara Fgaier è selezionato nel Concorso Internazionale del Festival di Locarno, **Real,** di Adele Tulli (già Invisible) nel Concorso Cineasti del Presente, **A Man Fell** di Giovanni C. Lorusso è presentato alle Giornate degli Autori - Notti Veneziane, **L'origine del mondo** di Rossella Inglese e **Still Here** di Suranga Katugampala sono nella selezione ufficiale di Alice nella città, rispettivamente nel Concorso Panorama Italia e Fuori Concorso. **Canone effimero** di Gianluca e Massimiliano De Serio è selezionato nella sezione Forum della Berlinale 2025 e vince la menzione speciale della giuria per il miglior documentario del festival.
Dall'edizione 2024: **Gen_,** di Gianluca Matarrese, è presentato in prima mondiale al Sundance Film Festival nel gennaio 2025 e comincia da lì una serie di importanti proiezioni, tra cui quella al MOMA di New York ed esce in sala a marzo con il sostegno di Milano Film Network. **Gioia mia** di Margherita Spampinato è presentato in prima mondiale a Cineasti del presente a Locarno, dove vince il Premio della Giuria e il Premio MIglior Attrice (Aurora Quattrocchi). **Leila** di Alessandro Abba Legnazzi è selezionato fuori concorso ad Alice nella città, **Toni, mio padre** di Anna Negri è presentato come evento speciale alle Giornate degli Autori 2025, e **Toro** di Rocco Di Mento è in prima mondiale al SXSW London e italiana al Biografilm Festival.

www.milanofilmnetwork.it